



Fossalta di Piave

Parrocchia "Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria"



**“ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in
persona si accostò e camminava con loro”**

(Luca 24,15)

*... Un cammino per risvegliare
la nostra fede. . .*



*La nostra parrocchia è un organismo vivo, ricco della sua storia e, soprattutto, dell'opera dello Spirito Santo che agisce in mezzo a noi e intende condurci ad assumere, testimoniare e annunciare il Vangelo di Gesù oggi. Questo fatto è decisivo per ognuno di noi e per la nostra comunità perché possa diventare **Chiesa del Signore** e vivere assieme questa chiamata e questa missione. Questi testi vogliono essere uno strumento che ci aiuta a intravedere un cammino comunitario indicando le vie che da percorrere.*



INDICE

- Presentazione
- Omelia di Papa Francesco del 05 Novembre 2013
- Premessa
- Testi per la riflessione tratti dai seguenti documenti:
 - *Educare alla vita buona del Vangelo*
 - *Discorso del S. Padre al pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*
 - *Lettera Pastorale del Vescovo Gianfranco Agostino Gardin “ Una meraviglia ai nostri occhi”*
 - *Lettera Pastorale del Vescovo Gianfranco Agostino Gardin “ Se tu conoscessi il dono di Dio”*
 - *Intervento di Don Chino Biscontin per la chiusura dell’Anno Pastorale- Giugno 2013- Treviso –*
 - *Relazione tenuta da don Edy Savietto al Consiglio Pastorale Parrocchiale di Noventa di Piave- anno 2012 -*
- Ambiti di riflessione
- Mettiamoci in cammino
- Testi consigliati
- Appuntamenti

“Un cristiano è uno che è invitato. Invitato a che? A un negozio? Invitato a fare una passeggiata? Il Signore vuol dirci qualcosa di più: **‘Tu sei invitato a festa!’.** Il cristiano è quello che è invitato a una festa, alla gioia, alla gioia di essere salvato, alla gioia di essere redento, alla gioia di partecipare la vita con Gesù. Questa è una gioia! **Tu sei invitato a festa!** Si capisce, una festa è un raduno di persone che parlano, ridono, festeggiano, sono felici. Ma è un raduno di persone. Io fra le persone normali, mentalmente normali, mai ho visto uno che faccia festa da solo, no? Ma sarebbe un po’ noioso quello! Aprire la bottiglia del vino... Questa non è una festa, è un’altra cosa. **Si fa festa con gli altri, si fa festa in famiglia, si fa festa con gli amici, si fa festa con le persone che sono state invitate, come io sono stato invitato.** Per essere cristiano ci vuole una appartenenza e si appartiene a questo Corpo, a questa gente che è stata invitata a festa: questa è l’appartenenza cristiana”. “La Chiesa non è la Chiesa solo per le persone buone. Vogliamo dire chi appartiene alla Chiesa, a questa festa? I peccatori, tutti noi peccatori siamo stati invitati. E qui cosa si fa? **Si fa una comunità, che ha doni diversi: uno ha il dono della profezia, l’altro il ministero, qui è un insegnante ... Qui è sorta. Tutti hanno una qualità, una virtù.** Ma la festa si fa portando questo che ho in comune con tutti... Alla festa si partecipa, si partecipa totalmente. Non si può capire l’esistenza cristiana senza questa partecipazione. E’ una partecipazione di tutti noi. ‘Io vado alla festa, ma mi fermo soltanto al primo salottino, perché devo stare soltanto con tre o quattro che io conosco e gli altri..’. Questo non si può fare nella Chiesa! O tu entri con tutti o tu rimani fuori! Tu non puoi fare una selezione: la Chiesa è per tutti, incominciando per questi che ho detto, i più emarginati. E’ la Chiesa di tutti!” “Il Signore è molto generoso. Il Signore apre tutte le porte. Anche il Signore capisce quello che gli dice: ‘No, Signore, non voglio andare da te!’. Capisce e lo aspetta, perché è misericordioso. **Ma al Signore non piace quell’uomo che dice di “sì” e fa di “no”; che fa finta di ringraziarlo per tante cose belle, ma nella verità va per la sua strada; che ha delle buone maniere, ma fa la propria volontà e non quella del Signore:** quelli che sempre si scusano, quelli che non fanno la gioia, che non sperimentano la gioia dell’appartenenza. Chiediamo al Signore questa grazia: di capire bene quanto bello è essere invitati alla festa, quando bello è essere con tutti e condividere con tutti le proprie qualità, quando bello è stare con Lui e che brutto è giocare fra il “sì” e il “no”, dire di “sì” ma accontentarmi soltanto di essere elencato nella lista dei cristiani”.

Omelia di Papa Francesco, 05 Novembre 2013

PREMESSA

Nel valutare la proposta di iniziare un cammino che ci porti come comunità cristiana a vivere un percorso di nuova evangelizzazione, ci sembra necessario iniziare la nostra riflessione da quanto il Papa, la Conferenza Episcopale Italiana e il nostro vescovo, hanno indicato in merito alle urgenze che in questo momento investono la Chiesa e chiedono ai credenti un approfondimento, sia della loro fede che del modo di proporre l'annuncio.

Pensiamo che un evento come quello che si vuole offrire, debba essere collegato ad un progetto che leghi, da un lato quanto viene sollecitato dal Magistero e dall'altro le peculiarità della nostra comunità parrocchiale.

TESTI PER LA RIFLESSIONE

Il primo riferimento che proponiamo è tratto da:

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

Capitolo 5 – Indicazioni per la progettazione pastorale

52. Le indicazioni che seguono intendono suggerire alcune linee di fondo, perché ogni Chiesa particolare possa progettare il proprio cammino pastorale in sintonia con gli orientamenti nazionali. La condivisione di queste prospettive, accolte e sviluppate a livello locale, favorirà l'azione concorde delle comunità ecclesiali, chiamate ad assumere consapevolmente la responsabilità educativa nell'orizzonte culturale e sociale.

Esigenze fondamentali

53. Alla base del nostro cammino, sta la necessità di prendere coscienza delle caratteristiche e dell'urgenza della **questione educativa**.

L'educazione, infatti, se è compito di sempre, si presenta ogni volta con aspetti di novità. Per questo non può risolversi in semplici ripetizioni, ma deve anzitutto prestare la giusta attenzione alla qualità e alle dinamiche della vita sociale. Oggi è necessario curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità. Ciò significa:

- cogliere il desiderio di **relazioni profonde** che abita il cuore di ogni uomo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità

- **porre al centro della proposta educativa il dono** come compimento della maturazione della persona;

- far emergere **la forza educativa della fede** verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale.

(.) A livello locale, si tratta di considerare con realismo i punti di debolezza e di sofferenza presenti nei diversi contesti educativi, come pure le esperienze positive in atto. In particolare, si suggerisce un **esame attento sia dei cammini di formazione dei catechisti, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione cattolica, sia dei percorsi educativi delle associazioni e dei movimenti.** (.)

Obiettivi e scelte prioritarie

54. La lettura della prassi educativa, alla luce dei cambiamenti culturali, stimola nuove scelte di progettazione, riferite ad alcuni ambiti privilegiati.

a. L'iniziazione cristiana

L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative. Occorre confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, **il coinvolgimento della famiglia**, la centralità del giorno del Signore e dell'Eucaristia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente (.)

b. Percorsi di vita buona

(.) Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell'identità personale, merita particolare rilievo **l'educazione alla vita affettiva**, a partire dai più piccoli. È importante che a loro in modo speciale sia annunciato «il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù». **È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione** con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo. Particolare cura richiede la formazione al matrimonio cristiano e alla vita familiare.

Il rinnovamento di tali itinerari è necessario per renderli cammini efficaci di fede e di esperienza spirituale. Questo percorso dovrà continuare **anche mediante gruppi di sposi e di spiritualità familiare, animati da coppie preparate e testimoni di unità e fedeltà nell'amore.**

- La capacità di vivere ***il lavoro e la festa*** come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana.

- L'esperienza della **fragilità umana** si manifesta in tanti modi e in tutte le età, ed è essa stessa, in certo modo, una "scuola" da cui imparare, in quanto mette a nudo i limiti di ciascuno. (.)

Consideriamo urgente puntare nel corso del decennio su alcune priorità, al fine di dare impulso e forza al compito educativo delle nostre comunità.

La cura della formazione permanente degli adulti e delle famiglie. Questa scelta qualificante, già presente negli orientamenti pastorali dei decenni passati, merita ulteriore sviluppo, accoglienza e diffusione nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali. Un'attenzione particolare andrà riservata alla prima fase dell'età adulta, quando si assumono nuove responsabilità nel campo del lavoro, della famiglia e della società. (. . .)

- La promozione di un ***ampio dibattito e di un proficuo confronto sulla questione educativa*** anche nella società civile, al fine di favorire convergenze e un rinnovato impegno da parte di tutte le istituzioni e i soggetti interessati.

Il secondo testo proposto è di Papa Francesco, tenuto al Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione:

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE - *Lunedì, 14 ottobre 2013*

(.) **Nuova evangelizzazione** significa risvegliare nel cuore e nella mente dei nostri contemporanei la vita della fede. La fede è un dono di Dio, ma è importante che noi cristiani mostriamo di vivere in modo concreto la fede, attraverso **l'amore, la concordia, la gioia, la sofferenza, perché questo suscita delle domande, come all'inizio del cammino della Chiesa: perché vivono così?**

Che cosa li spinge? Sono interrogativi che portano al cuore dell'evangelizzazione che è la **testimonianza della fede e della carità**. Ciò di cui abbiamo bisogno, specialmente in questi tempi, sono testimoni credibili che con la vita e anche con la parola rendano visibile il Vangelo, risvegliino l'attrazione per Gesù Cristo, per la bellezza di Dio.

(.) **Per questo la nuova evangelizzazione, mentre chiama ad avere il coraggio di andare controcorrente, di con-vertirsi dagli idoli all'unico vero Dio, non può che usare il linguaggio della misericordia, fatto di gesti e di atteggiamenti prima ancora che di parole.** La Chiesa in mezzo all'umanità di oggi dice: Venite a Gesù, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e troverete ristoro per le vostre anime (cfr *Mt 11,28-30*). Venite a Gesù.

Lui solo ha parole di vita eterna. Qui passiamo al secondo aspetto: l'incontro, ***l'andare incontro agli altri***. La nuova evangelizzazione è un movimento rinnovato verso chi ha smarrito la fede e il senso profondo della vita. Questo dinamismo fa parte della grande missione di Cristo di portare la vita nel mondo, l'amore del Padre all'umanità.

(.) Tutto questo, però, nella Chiesa non è lasciato al caso. **Esso esige l'impegno comune per un progetto pastorale che richiami l'essenziale e che sia ben centrato sull'essenziale, cioè su Gesù Cristo**. Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato.

Un incontro con Cristo che è anche adorazione, parola poco usata: adorare Cristo. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci! Ci potremmo chiedere: com'è la pastorale delle nostre diocesi e parrocchie? Rende visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo? Le diverse esperienze, caratteristiche, camminano insieme nell'armonia che dona lo Spirito Santo? Oppure la nostra pastorale è dispersiva, frammentaria, per cui, alla fine, ciascuno va per conto suo?

I brani seguenti sono tratti dalle lettere pastorale del ns. vescovo , il quale propone una lettura della nostra realtà diocesana , in questi termini e successivamente ci invita a riflettere sulla nostra realtà di battezzati:

«Una meraviglia ai nostri occhi» (Mt 21,42) Lettera pastorale anno 2011 di Gianfranco Agostino Gardin -Vescovo di Treviso - Cristiani adulti in una chiesa adulta

Una seconda domanda chiedeva, tra l'altro, ***quali fatiche, sfide, esigenze pastorali caratterizzano oggi la nostra diocesi.*** Riprendo alla lettera parte delle risposte.

Viviamo in un territorio di forte tradizione cristiana, dove però una fede vissuta in modo maturo e coerente è sempre più una "scelta di minoranza". Una pratica religiosa che sia sostenuta solo dalla tradizione implode. Si sente l'urgenza di superare una pastorale di conservazione che riproduce modelli legati ad una struttura sociale e ad una cultura di fatto superate. Emerge, da un lato, con nettezza la corale adesione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e al catechismo; dall'altro, si assiste alla frattura con i successivi abbandoni della pratica religiosa e con scelte di tipo individualistico: pensiamo al calo dei matrimoni e all'aumento delle convivenze.

Ma più in generale, assistiamo all'allentamento dei vincoli comunitari che hanno caratterizzato il nostro territorio. (...)

È cambiato il lavoro, esiste il precariato, la vita di famiglia ha ritmi diversi da un tempo anche recente; non si ha più tempo per relazioni gratuite; gli ambienti educativi offrono messaggi spesso in contraddizione.

Forse lo Spirito ci chiede di recuperare o reinventare stili di vita che ci aiutino ad essere cristiani, ogni giorno, lì dove siamo, nei luoghi della nostra vita quotidiana. (...)

Si avverte una fatica del mondo a capire la chiesa: sembra che manchino categorie comuni culturali, di linguaggio e di senso. L'espressione più evidente sono i sacramenti, sempre meno colti e vissuti come "segni efficaci" dell'agire di Dio nella nostra vita personale e comunitaria. Molti attendono e chiedono, quindi, che la chiesa sappia trovare forme nuove di presenza e di trasmissione della fede, tenendo conto delle fatiche che vivono i credenti.

Il cammino che le nostre chiese hanno davanti a loro richiede in primo luogo comunità rinnovate, meno preoccupate dell'efficienza, che sappiano mostrare un volto accogliente, che diano maggiore attenzione al mondo della sofferenza e della malattia e che portino al centro i poveri, che abbiano cura delle relazioni, che sappiano investire e "perdere tempo" per le persone.

Siamo chiamati a riconoscerci come comunità in un tempo di frammentazione. All'interno della comunità cristiana dobbiamo re-imparare a fare discernimento, a trovare spazi per confrontarci ed assumere decisioni in comune che siano orientate dal Vangelo, guardando con simpatia agli uomini del nostro tempo. **È necessario superare la convinzione che ci si formi alla fede solo nella comunità cristiana e la vita sia solo il luogo della testimonianza.** Urgono "voci di profezia", libere da vincoli, poteri, privilegi, seduzioni umane, perché l'unico riferimento rimane il Signore Gesù e la sua Parola e l'unico guadagno sta nel ricercare la verità e la giustizia.

«Se tu conoscessi il dono di Dio» (Gv 4,10) Lettera pastorale anno 2013 di Gianfranco Agostino Gardin -Vescovo di Treviso - Riscoprire il nostro battesimo

. . . .Può essere utile richiamare qui l'immagine della parabola del seminatore (Mc 4,1-20). Il seme vitale che Dio lascia cadere nel battezzato potrebbe trovare l'ostacolo di un terreno arido, sassoso, coperto di rovi.

Ma poiché il battesimo è seme sempre vivo, capace di portare frutto, anche noi possiamo – dobbiamo – sempre lavorare su di noi stessi per rimuovere sassi e rovi, divenendo sempre più terreno buono, magari attraverso un lungo cammino di conversione, resa possibile dalla forza dello Spirito Santo che ci è stato infuso nel battesimo e nella confermazione: battezzati, appunto, per “diventare cristiani”.

Vorrei tornare alla domanda che ho posto all’inizio di questa Lettera: **“che ne è del nostro battesimo?”**. Sono convinto che tante persone nella nostra chiesa, in maniera semplice e discreta, vivono un’autentica fedeltà al loro battesimo. A queste persone dovremmo dire, come Paolo dei Tessalonicesi: «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, (...) tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro » (1Ts 1,2-3). Spero pure che siano numerosi coloro che ho descritto come cristiani contenti del loro battesimo, anche se “con qualche confusione in testa”. Potrebbe essere questa l’occasione per percepire meglio, nella loro vita prima ancora che nella loro mente, la bellezza di questo dono.

Senza un riferimento reale al nostro battesimo, senza riandare a ciò che è avvenuto quel giorno per noi, grazie a quel rito reso possibile dalla “fede della chiesa”, come potremmo camminare verso una fede adulta? Non abbiamo forse bisogno di ritrovare la ricchezza che si sprigiona da quel fonte a cui siamo stati portati? Non dovremmo amare di più il nostro battesimo, collocandolo con più evidenza al cuore della nostra spiritualità?

Il pensiero del nostro battesimo non dovrebbe far risuonare anche per noi le parole di Gesù alla samaritana, che danno il titolo a questa Lettera: «Se tu conoscessi il dono di Dio!»? (Gv 4,10).

. **La riscoperta della comune vocazione battesimale potrebbe aiutarci a riconoscere e valorizzare ciò che nella nostra vita personale e comunitaria, e di conseguenza anche nei programmi pastorali, è davvero essenziale.**

L'ultima riflessione che proponiamo è tratta dall'intervento di don Chino Biscontin per la chiusura dell'anno pastorale:

11 giugno 2013 -Chiusura anno pastorale diocesano – Treviso, Chiesa di S. Nicolò - Intervento di Don Chino BISCANTIN

(.) Il sintomo più grande della criticità della situazione che stiamo attraversando è che **facciamo molta, molta fatica a trasmettere la fede ai più giovani tra di noi**, anche in quelle famiglie dove il papà e la mamma sono sinceramente credenti e praticanti, non è così probabile che riescano a trasmettere la loro esperienza di fede ai più giovani. (2,02)

Ora, non sono le persone che hanno i capelli del colore che ho io sulla testa, che segnano il futuro, ma sono i giovani che segnano il nostro futuro. Il futuro della fede nelle nostre terre è dunque compromesso? Ma non soltanto il futuro, ma anche il presente ci indica la criticità della situazione.

(.) Siete soprattutto voi laici, nella vostra vita concreta di ogni giorno, nella casa, nel vicinato, nei luoghi di lavoro, là dove voi vivete, che sperimentate questa difficoltà. Ecco perché ha ragione il vostro Vescovo a dire: **“questa situazione esige cristiani adulti nella fede!”**. Cristiani cioè che sanno perché sono cristiani, che sono felici e orgogliosi di essere cristiani. Che coltivano la loro fede in maniera che sia in grado di far fronte alle prove inevitabili che l'ambiente comporta.

(.) Noi ci impegniamo perché il gran bene della relazione con Dio, il gran bene del rapporto profondo con Dio, rimanga un patrimonio delle nostre terre.

E' il bene da custodire, è la strada su cui camminare, è la meta che deve orientare il nostro cammino, perché vedete, se viene meno al singolo un riferimento a Dio(.) , parlo proprio di un rapporto profondo con Dio, ebbene, se viene meno un rapporto profondo con Dio, alla persona viene meno il centro unificante di tutta la propria vita, ed è come se la persona ne uscisse divisa e dispersa dentro di se.

Come essere comunità cristiana...

A questo punto però possiamo chiederci: “Come deve essere una comunità battezzante? Come deve essere una comunità di cristiani che compie questo miracolo?”

Di essere mediazione, luogo dell'appuntamento con Dio, grembo che serve a Dio per partorire i suoi figli e le sue figlie. Abbiamo imparato, dal grande simbolo della fede, che una **comunità cristiana deve essere apostolica, santa, unita e cattolica**. Che cosa significa tutto questo?

...apostolica

Innanzitutto una comunità cristiana deve essere apostolica e cioè deve sempre, sempre continuamente, cercare il suo fondamento, il criterio di valutazione, la luce nella testimonianza degli apostoli e dunque nelle scritture ed in particolare nel nuovo testamento

...Santa...

Oltre che apostolica, una comunità di cristiani deve essere una comunità santa.

E qui bisogna che ricordiamo quello che coraggiosamente ha detto il concilio vaticano secondo nella costituzione sulla Chiesa la "lumen gentium":

...Una...

Una comunità di cristiani, oltre che apostolica e santa deve essere una, deve essere cioè una comunità dove la condivisione della medesima fede diventa conoscenza reciproca, diventa amicizia e diventa affetto e diventa anche disponibilità a darsi una mano, sostegno reciproco.

E diventa **patria spirituale**, perché uno che vive una fede di minoranza, in una società che lo preme da tutte le parti per toglierli quella fede.

...Cattolica...

Infine una chiesa deve essere anche cattolica. Cattolica vuol dire "rivolta verso tutti". Dobbiamo ritrovare slancio missionario nelle nostre parrocchie, dobbiamo ridiventare coraggiosi, coraggiosi per risvegliare la fede in coloro che ce l'avevano una volta e, avendola trascurata, adesso non ce l'hanno più. (.....)

Le nostre parrocchie

Che cosa sono le nostre parrocchie? Le nostre parrocchie possono essere rappresentate come delle grandi parabole satellitari che raccolgono lo Spirito di Dio che piove da Dio mediante Gesù su questa terra, affinché quel dono

che è l'amore, la generosità, la carità di Dio stesso arrivi su questa terra, venga assorbito da uomini e donne che sono le nostre parrocchie e si diffonda sul territorio.

...Ma dobbiamo fare in modo che le nostre parrocchie non siano come una stazione di servizio dove ogni tanto si va a fare il pieno di benzina, ciascuno per i fatti propri. Devono tornare ad essere le "famiglie di Dio", dove quando ci si dice: "fratelli e sorelle" è perché ci si vuole bene come fratelli e sorelle e quando si dice: "Padre nostro" si sa che dicendo "Padre nostro", Padre e poi Nostro, si afferma che vogliamo e siamo fratelli tra di noi e ci trattiamo come fratelli tra di noi.

Proponiamo come ulteriore contributo , una parte della relazione tenuta da don Edy Savietto al Consiglio Pastorale Parrocchiale di Noventa di Piave

" Occorre oggi passare da una mentalità a cerchio ad una mentalità a rete, vedete che saltano anche le categorie : vicini e lontani, vicini e lontani da chi e da che cosa? siamo lì, vogliamo bene ma con un'intenzione profonda però. Oggi infatti la condizione sociologica è cambiata viviamo in una rete mobile e di contatti dove le famiglie si spostano continuamente, penso anche qui come a Treviso arrivano continuamente persone nuove, si spostano, si trasferiscono, come si fa pensare ad un cammino che parte dalla II elementare e li porta fino a quando sei sposato e nel gruppo coppie che va avanti, è chiaro che altri strumenti vanno messi in atto.

La parrocchia oggi è un elemento marginale in una grande rete di spostamenti, **oggi la parrocchia deve mettere maggiormente al centro il cammino di crescita della persona seguendola nelle sue tappe di vita,** perché può essere ad esempio che per 5 anni dove il bambino nasce e fa il battesimo la famiglia vive in un paese, dopo va a vivere in un'altra parte perché il marito viene trasferito e allora il bambino inizia la scuola in un altro paese dove inizierà l'iniziazione Cristiana. **dalla pastorale del convenire , del convocare,** cioè il parroco negli avvisi dice martedì c'è il Consiglio Pastorale, chi vuole venire. . . **ad una pastorale dell'andare, i membri della comunità dei cristiani si fanno prossimi verso vicini ed amici per portare l'annuncio**

evangelico, con il loro comportamento suscitano delle domande e si interrogano su cosa fare perché tutti arrivino a conoscere Gesù, vedete, ancora una volta se tu vuoi chiarirti l'obiettivo è proprio questo, certo che tu stia bene, avere una vita felice ma la causa di tutto questo è Cristo Risorto, se ti è chiaro poi comincio a chiedermi come annuncio al mio vicino di casa, a mio marito a mia moglie..?

...perché prima della nostre parole è LA PAROLA, prima dei nostri programmi e di quello che possiamo realizzare c'è questa cosa qui...

...Se io lo chiedo a te: **“qual è l' esperienza più forte e viva che hai fatto di Gesù nella tua esistenza?”**

Se il tuo vicino di casa che ti vede sempre andare a messa ti dice, ma perché? Mi spieghi dove l'hai incontrato, cosa ti ha detto..capisci? cosa gli rispondi, e qui andiamo in crisi...

Allora... quanto preghi? ...chi prega tanto evangelizza tanto, chi prega poco evangelizza poco, chi prega sempre evangelizza sempre... Vedete non è che vi sto dicendo andate a bussare a tutte le porte ... non andarci, ma **PREGA.**

AMBITI

Alcuni punti , tra i molti che emergono da questa lettura e che sono proposti alla nostra riflessione, sono :

- La questione educativa in tutte le sue forme
- La formazione dei catechisti, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione cattolica, e la verifica dei percorsi educativi delle associazioni e dei movimenti.
- L'educazione dei giovani alla vita affettiva.
- L'esperienza della fragilità umana come momento di "scuola" nella quale tentiamo di cogliere il disegno di Dio.
- La formazione permanente di adulti e famiglie con una particolare attenzione alle famiglie appena formate. Ci sono inoltre e famiglie nuove che vengono ad abitare nella nostra comunità , quindi creare accoglienza verso queste persone
- Riscoprire il linguaggio della misericordia fatto di gesti e atteggiamenti prima che di parole
- Recuperare o reinventare stili di vita che ci aiutino ad essere cristiani, ogni giorno, lì dove siamo.
- Rinnovare le comunità parrocchiali, con meno preoccupazione per l'efficienza, che sappiano mostrare un volto accogliente, che diano maggiore attenzione al mondo della sofferenza e della malattia e che portino al centro i poveri, che abbiano cura delle relazioni, che sappiano investire e "perdere tempo" per le persone.
- La difficoltà di trasmettere la fede ai più giovani e più in generale vivere con essi e per essi, la nostra testimonianza di fede

- La necessità di avere cristiani adulti nella fede
- La comunità cristiana deve essere apostolica, santa, unita e cattolica e quindi iniziare una riflessione su ciò che è al centro del nostro agire come parrocchia e come singoli.

METTIAMOCI IN CAMMINO

La nostra comunità è chiamata a continuare ad aprire il suo cuore e a chiedersi quale forma di testimonianza e di impegno le venga richiesto ... **qual è la chiamata per noi, qui, oggi?** Ci sono degli aspetti del nostro essere comunità parrocchiale, che necessitano di essere ripresi e verificati , pensiamo alla qualità delle nostre relazioni , alla difficoltà che viviamo come adulti nel proporre ai giovani dei percorsi di fede e di servizio , a come facciamo difficoltà a sostenere quanto vivono momenti di sofferenza e fatica, siano essi famiglie o singoli.

Potremmo continuare in questo elenco, ed ognuno avrebbe motivi per aggiungere voci ad esso.

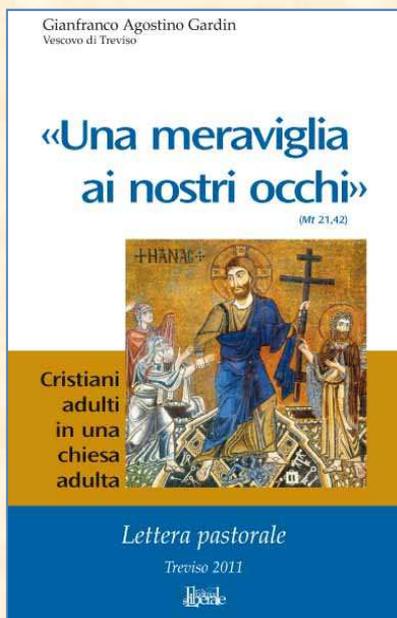
Ora, trovandoci di fronte alla possibilità di iniziare un nuovo cammino , cerchiamo di cogliere in esso una opportunità per la nostra parrocchia e per il nostro personale cammino di conversione.

Riteniamo innanzitutto, che questa riflessione ,debba essere l'inizio di un percorso che ha come obiettivo quello di riprendere in mano la nostra fede , ponendo al centro la Parola , la quale ci permetterà di vivere relazioni fraterne, permettendo , a quanti vivono sulla " soglia " della nostra chiesa, di entrarvi e sentirsi accolti.

Dobbiamo in un certo modo , cambiare la nostra prospettiva di impegno, non legata solo a sostenere il pastore nella sua opera di evangelizzazione, ma assumere come responsabilità l'evangelizzazione dei lontani

Mettiamoci allora in cammino, cercando di accogliere gli inviti alla "Nuova Evangelizzazione" per risvegliare il dono della fede in noi e in chi ci è vicino.

TESTI CONSIGLIATI



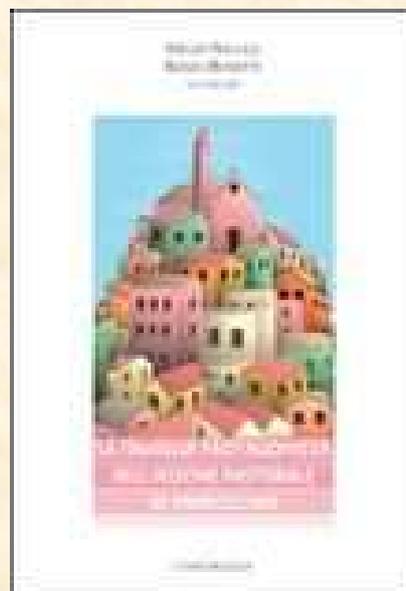
Lettera pastorale anno 2011
«Una meraviglia ai nostri occhi»
Gianfranco Agostino Gardin
 - Vescovo di Treviso -



Lettera pastorale anno 2013
«Se tu conoscessi il dono di Dio»
Gianfranco Agostino Gardin
 - Vescovo di Treviso -



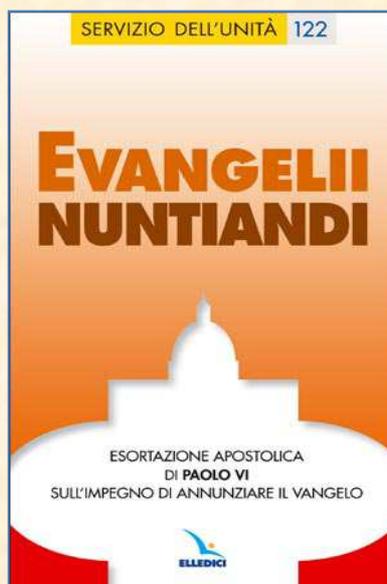
“E’ tempo di svegliarsi”
Rinnovare le parrocchie con la nuova
Evangelizzazione – di Andrea Brugnoli
Ed. Paoline



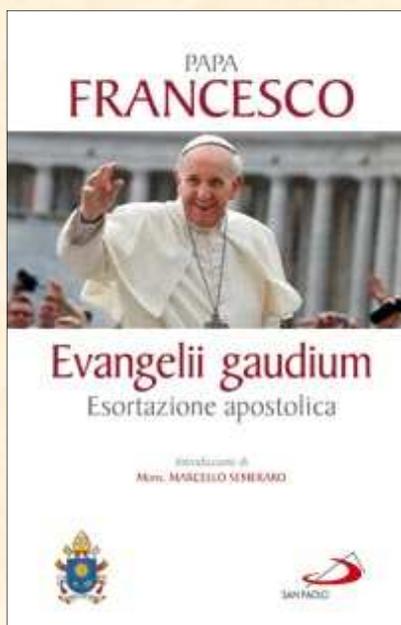
“La famiglia protagonista dell’
azione pastorale in parrocchia”
a cura di Mons. Renzo Bonetti -
Sergio Nicolli - ed. Cantagalli



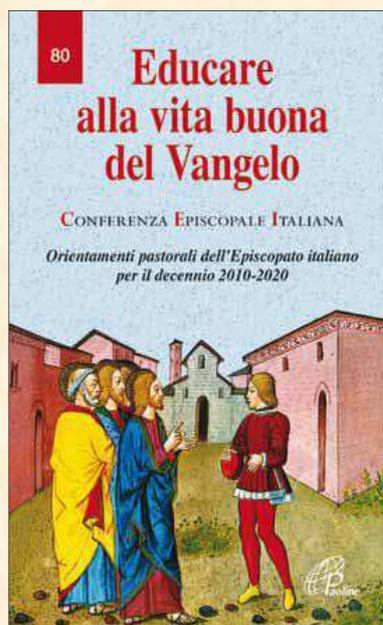
“Esiste ancora il laicato?”
di Paola Bignardi ed. AVE



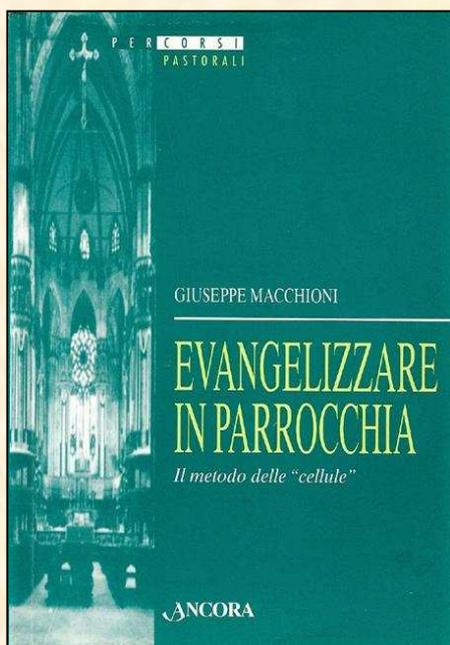
“Evangelii Nuntiandi”
Esortazione Apostolica di Paolo VI
sul l'impegno di annunziare il Vangelo



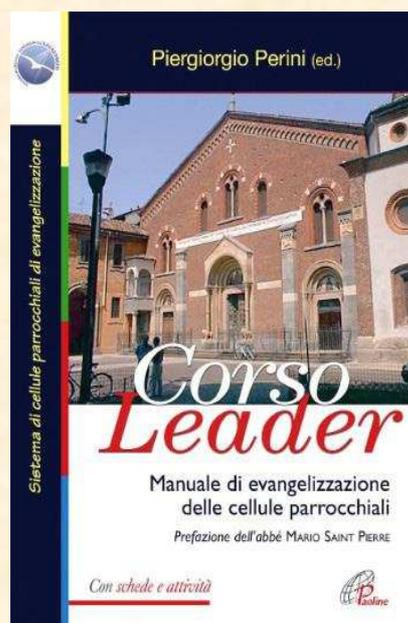
“Evangelii Gaudium”
Esortazione Apostolica di
Papa Francesco sulla gioia
del Vangelo che riempie il cuore



“Educare alla vita buona del Vangelo”
Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano
per il decennio 2010 -2020



“Evangelizzare in parrocchia”
Il metodo delle “cellule”
di Giuseppe Macchioni – ed. Ancora



“Corso Leader”
Manuale di evangelizzazione
delle cellule parrocchiali
di Piergiorgio Perini – Ed. S. Paolo

I documenti presenti nel testo possono essere scaricati nella loro versione integrale, dal sito della parrocchia www.parrocchiafossaltadipiave.it



Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Romani 12,5-16



Appuntamenti per iniziare il cammino:

Domenica 26 Gennaio 2014 - Proposta di riflessione sul tema della Nuova Evangelizzazione durante le celebrazioni eucaristiche della domenica

Venerdi 07 Marzo 2014 – ore 20.45 - Relazione di don Edy Savietto sul tema “La nuova Evangelizzazione”

Domenica 27 Aprile 2014 – ore 10.00 – Relazione di don Gabriele Vrech dal titolo “La Chiesa è missionaria o non è: da Evangelii Nuntiandi a Evangelii Gaudium”



**Icona della Santa Famiglia di Nazareth
di Padre Marko Ivan Rupnik**

“ Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù’ Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade , piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura”

Franciscus